

Raggiolo: profilo linguistico di una comunità casentinese di A.Nocentini, 1998

“I Donati stavano al Pian d'Imbardi e al Pian del Cipollino, i Luddi alle Candelesi, i Giovannuzzi al Pian de Masino, Pian de la Vacca, Struggineti e a le Piagge”

“L'ultima transumanza fu nel '53-'54 e l'ultimi tempi si trasportavano le pecore col camion, perchè le strade cominciavano a essere occupate dalle macchine. Poi nel senese e nel grossetano davano i poderi e diversi nostri pastori si fermarono laggiù.”

“Non c'era un giorno preciso di partenza, ma era sempre dopo la festa de la Madonna, l'otto settembre, di mattina, dopo aver fatto colazione tutti insieme, anche chi rimaneva. “

“Il barroccino veniva caricato di tutto quello che ci avrebbe fatto comodo: materassi per le *rapazzòle* de la *cappanna*, vestiti di velluto o di pilorre, pochi però, coperte, ombrelli, un *mazzo* per piantare i pali de la rete per *fare la mandria*, pali, rete, caldaia per il latte, cosciali, gambali, banchetti e *erba nòcca*. Un paio di lumi a olio, scarponi con le bullette, due paia a testa, uno nuovo e una ai piedi. Poi il *merco*, per segnare le pecore con le iniziali del padrone....e la *sinòpia*, una vernice di polvere rossa per la mercatura. ...L'attrezzatura per il formaggio si portava con la *miccia* (asina)...”

“C'era qualche famiglia che partivano tutti, donne e uomini, qualche famiglia nunerosa rimanevano metà a Raggiolo e metà andavano in Maremma, ma la maggior parte lasciavano le donne in paese. I Donati ...erano quattro o cinque uomini, un *bordellòtto* e una donna, quasi sempre la moglie del *capòccia*, che ci raggiungeva dopo la castagnatura”

“Ci volevano sette giorni per arrivare nel pian di Grosseto, facendo sei tappe.....”

“A quel tempo si pensava “un farò mai il contadino”, perchè ci parevano tanto disgraziati,

sottoposti ai fattori e ai padroni. Noi s'era più liberi anche se s'era schiavi delle pecore, che non conoscono né Pasqua né Natale.”

“La vita in Maremma era tremenda. Nella cappanna faceva tanto freddo che la sera quando s'andava a dormire ci spogliava dentro il letto e la mattina , prima dei calzoni, ci si metteva la giubba”

“Ogni famiglia aveva il *capòccia* e per ogni quattro cinque famiglie c'era un *vergaio*. Per parare le pecore ogni capoccia aveva dei garzoni, detti *bescini*, i ragazzi più giovani della famiglia. Il *capoccia* andava in paese a vendere la ricotta e il formaggio fatti il giorno avanti e intanto faceva la spesa, uno dei pastori andava a pigliare le legna nel bosco con la *miccia* (asina) e chi rimaneva andava con le pecore”

“Ai primi di maggio c'era la tosatura delle pecore e nella prima deca di giugno si pigliava la via del ritorno. Da casa per lettera ci si faceva dire se la neve in Pratomagno era tutta sciolta. Le tappe del ritorno erano le stesse dell'andata e siccome le pecore erano in frutto, il formaggio e la ricotta fatti durante le fermate ai vari poderi venivano lasciati al contadino per ricompensa. Quando s'arrivava a Raggiolo, s'offriva lo scottino ai vicini e la ricotta ad amici, parenti e a persone in vista come la mestra e il prete. ...I pastori stavano meglio di quelli che lavoravano il bosco...perchè vendevano il formaggio, la lana, l'agnelli e qualche soldo lo mettevano da parte”